

COMPITI E SUDDIVISIONE FONDI TRA LE UNITÀ DI RICERCA
prot. 2006118002

Coordinatore Scientifico	Giovanna DA MOLIN
Ateneo	Università degli Studi di BARI
Titolo della Ricerca	Istituzioni, assistenza e religiosità nella società del Mezzogiorno d'Italia tra XVIII e XIX secolo
Finanziamento assegnato	Euro 60.000
Durata	24 Mesi

Obiettivo della Ricerca

Nella società europea moderna, gran parte della popolazione urbana e rurale viveva in condizioni più o meno gravi di indigenza materiale e morale.

Obiettivo principale del programma di ricerca è quello di indagare sulla fenomenologia del pauperismo e dell'emarginazione sociale, nonché di delineare il ruolo svolto, in un'ampia e articolata rete di consensi, dalle istituzioni ecclesiastiche e laiche che hanno gestito l'assistenza materiale e spirituale ai poveri, agli ammalati, alle vedove, ai bambini abbandonati, agli orfani, ai vagabondi, ai pellegrini, ai gruppi sociali ed etnici che vivevano dentro e ai margini delle società del passato, con particolare riferimento al Mezzogiorno d'Italia tra XVIII e XIX secolo.

Il periodo storico di riferimento si rivela particolarmente significativo nell'intento di ricostruire le tappe e le modalità del processo di laicizzazione e secolarizzazione delle opere caritative-assistenziali (enti religiosi, opere pie, confraternite, ospizi, ospedali, monti frumentari, monti di pietà e di maritaggio, etc.) attraverso la cesura napoleonica che eredita, a partire dal XVIII secolo, un lento processo di ricerca di individuazione delle cause sociali ed economiche del pauperismo e dell'emarginazione.

Parlando di povertà nel Mezzogiorno d'Italia la dimensione meramente economica non è sufficiente a caratterizzare il fenomeno nella sua complessità. Vi è infatti una povertà strutturale legata alle vicende del territorio, alla sua vocazione e alla demografia, ai flussi migratori esterni e interni. Il programma di ricerca delineerà la storia dell'assistenza ai poveri e agli emarginati attraverso la disamina delle fonti conservate negli archivi civili ed ecclesiastici, nel contesto del dibattito storiografico sul fenomeno.

Particolare attenzione sarà destinata alla pratica dell'abbandono dei figli, pratica, come ha scritto Gutton, che almeno in alcuni periodi costituiva un evento quasi normale nel mondo dei poveri. Nelle ruote cittadine venivano depositati non solo i figli del disonore, della vergogna, frutto di rapporti prematrimoniali, ma anche i figli della miseria, della fame, venuti al mondo in contesti familiari estremamente poveri.

La ricerca intende approfondire il tema dell'infanzia abbandonata, dei trovatelli, degli orfani delineando le caratteristiche demografiche e sociali del fenomeno nonché, sulla base di nuovi approcci metodologici e nuove fonti d'archivio finora inesplorate, indagare e comprendere le cause dell'abbandono, le caratteristiche dei latori dei trovatelli, con ampi riferimenti allo scenario amministrativo e legislativo di riferimento e al dibattito vivace che caratterizzò i secoli XVIII e XIX intorno al tema dell'infanzia abbandonata, della sua assistenza e formazione.

I grandi ospizi cittadini, i brefotrofi, gli orfanotrofi, i conservatori maschili e femminili, gli alberghi dei poveri, i collegi, gli educandati, le case di lavoro rappresentano il vasto panorama delle istituzioni che tra Settecento e Ottocento sono state dedicate alle politiche assistenziali verso bambini e ragazzi senza famiglia e, più in generale, verso le frange della popolazione in difficoltà. La storia sociale dell'assistenza ai bisognosi ha trovato, negli ultimi decenni, una più precisa collocazione nell'ambito della storia delle istituzioni - politiche, sociali, religiose, economiche -. Nel quadro della complessa storia del Mezzogiorno, l'organizzazione caritativo-assistenziale e, più precisamente, i significati che l'istituto caritativo-assistenziale presenta sul piano della vita sociale, deve essere analizzata nella trama dei rapporti tra istituzioni e società, nonché nella dialettica società religiosa - società laica, tenendo nella giusta considerazione gli interessi e i contrasti di natura patrimoniale e giurisdizionale tra i due poteri.

La ricerca, in particolare, si orienterà nella ricostruzione dei processi storici degli istituti assistenziali corporativi di ceto (nobili e di mestiere), attraverso i quali è possibile ricostruire le forme e le strategie caritative-assistenziali messe in atto, in contesti di forti differenziazioni sociali, attraverso alcuni strumenti di raccolta e di gestione dei segni materiali della pietà dei fedeli.

In questo scenario di riferimento l'indagine si estende all'analisi del rapporto fra la vita sociale e la religiosità nella popolazione meridionale - con approfondimenti specifici per l'area siciliana e calabrese - tra la prima età moderna e la Restaurazione, cercando di far luce sulla trama fittissima e complicata della vita sociale e politica dell'antico regime, sul ruolo svolto dalle confraternite, sui circuiti degli scambi, delle contese e delle mobilitazioni.

In sintesi, l'obiettivo del programma di ricerca è quello di allargare le conoscenze puntando l'attenzione su frange di popolazione "in difficoltà" finora poco studiate (poveri, vagabondi, orfani, trovatelli, donne sole, vedove e abbandonate, donne pericolanti e meretrici, ragazzi discoli e travati) esplorando, attraverso un profondo scavo archivistico, fonti classiche e nuove in archivi statali e ancor più in quelli privati di singole istituzioni ecclesiastiche o civili.

Allargando l'analisi, in profondità, a territori finora poco studiati (le province pugliesi pre-unitarie, la Campania, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia) in uno scenario di riferimento nazionale e internazionale, la ricerca delineerà il ruolo delle istituzioni caritative-assistenziali nella società meridionale in un significativo periodo storico quale è stato quello della cesura napoleonica. Al termine della ricerca, grazie alle informazioni raccolte, sarà possibile tracciare un quadro significativo delle forme di assistenza all'infanzia e alla marginalità, delineando modelli differenziali di assistenza maschile e femminile, al fine di ricostruire un'immagine sempre più nitida della società del passato.

Innovazione rispetto allo stato dell'arte nel campo

Il programma di ricerca intende ricostruire la storia delle istituzioni, dell'assistenza e della religiosità nella società del Mezzogiorno d'Italia tra XVIII e XIX secolo. Pur sulla base di un'ampia bibliografia di riferimento e di una ricca base di partenza scientifica nazionale e internazionale, nel contesto del vivace dibattito storiografico sul fenomeno, esistono ancora lacune da colmare soprattutto attraverso l'utilizzo di fonti finora inesplorate e l'intreccio tra istituzioni e società, tra potere religioso e potere laico. Il panorama delle fonti utili a delineare la storia dell'assistenza nel passato è assai variegato. I documenti sono di natura religiosa (registri parrocchiali di battesimo, di matrimonio, di sepoltura, stati delle anime, relationes ad limina, etc.) e di natura civile (atti notarili, capitoli matrimoniali, catasti, con particolare attenzione ai fondi patrimoniali delle istituzioni e delle opere pie destinate all'assistenza, registri di nascita, di matrimonio e di morte dello stato civile). Lo spoglio di questo tipo di documentazione avverrà presso archivi parrocchiali, diocesani e vescovili e archivi di Stato delle singole province del Mezzogiorno d'Italia.

Con l'apporto specialistico dei singoli gruppi locali il programma nazionale di ricerca definirà delle linee complessive sul pauperismo nella società del Mezzogiorno d'Italia fra XVIII e XIX secolo tra centro e periferia.

Accanto ai temi più seguiti dalla ricerca storica (le ideologie caritative, gli atteggiamenti verso il povero, le politiche assistenziali delle città e degli Stati) saranno colmate le zone d'ombra che permangono sul funzionamento dei modelli assistenziali, soprattutto nella cruciale fase di passaggio dalla carità privata alla beneficenza pubblica. Particolare attenzione sarà destinata alle vicende dell'Albergo dei Poveri di Napoli, il reclusorio per antonomasia, denominato con un termine popolare certamente negativo il Serraglio e i suoi reclusi venivano chiamati Serragliuoli. La monumentale opera voluta da Carlo III di Borbone sul modello dei grandi ospizi di mendicizia del XVII secolo si innesta in una realtà già innervata da una diffusa pratica caritatevole-assistenziale. Il programma di ricerca mira, inoltre, a delineare le forme di assistenza all'infanzia abbandonata nel Mezzogiorno d'Italia tra XVIII e XIX secolo.

Le difficili condizioni di vita, la miseria, l'impossibilità di sfamare tante bocche all'interno della famiglia, le regole vigenti in una società fondata sull'onore e sulla virtù sono solo alcune delle cause di un fenomeno tristemente noto che connota la popolazione d'antico regime: quello dell'infanzia abbandonata che un po' ovunque in Italia, così come in Europa, verso la fine del Settecento, raggiunse livelli record.

La ricerca procederà con un approfondito scavo archivistico di fonti religiose e civili relative a numerose località situate in Puglia e nelle regioni limitrofe. Si punterà l'attenzione sui Registri di Battesimo per valutare l'andamento delle nascite illegittime e dell'esposizione sul totale dei nati. Si focalizzeranno i Registri di Immissione di brefotrofi e di conservatori, Libri di Rota, Libri di Baliatico che, come nel caso dell'Annunziata di Napoli, consentono di valutare le caratteristiche sociodemografiche dei bambini accolti, di scandire la vita all'interno dell'istituzione, di seguire i percorsi di vita delle bambine al rientro nel conservatorio fino all'uscita per il matrimonio, che avveniva con l'attribuzione del maritaggio, cioè della dote.

Con queste premesse si apre un ulteriore filone di ricerca sull'assistenza alle donne, sulle doti di carità e sugli istituti maschili del primo Ottocento, seguendo, con una proiezione assistenziale di lungo periodo, le fanciulle e i fanciulli sopravvissuti all'abbandono e ai primi anni di vita che, terminato il periodo del baliatico venivano reclusi negli istituti assistenziali preposti alla loro assistenza (conservatori, orfanotrofi, ospizi, case coloniche, etc.). Spesso, e soprattutto a partire dai primi anni del XIX secolo, i trovatelli più grandi condividevano lo svantaggio di una nascita illegittima e dell'abbandono con numerosi orfani, ragazzi travati e discoli, donne sole e pericolanti, vagabondi, accattoni, vecchi malati.

La ricerca punterà l'attenzione sull'assistenza ai malati (ruolo e funzioni degli enti ospedalieri, ospedale frutto di iniziativa essenzialmente etico-religiosa, prima della sua medicalizzazione, carità controllata e struttura capace di adattarsi alle difficoltà finanziarie e ai mutamenti sociali). Sarà analizzata, in particolare la funzione svolta, all'interno della città di Lecce, dell'Ospedale dello Spirito Santo.

Un ulteriore approfondimento del programma di ricerca nazionale ricostruirà la fitta trama dei provvedimenti legislativi e del vivace dibattito sull'assistenza alle frange bisognose della popolazione dal riformismo illuministico alla cesura napoleonica e all'Età della Restaurazione e il ruolo delle confraternite nella società del Mezzogiorno moderno.

La ricerca affronterà anche i processi di formazione della volontà benefica (lasciti di beneficenza per testamento e/o donazione, sia in tempi ordinari, sia in tempi di calamità; conflittualità aperta al momento dell'esecuzione della volontà tra gli eredi istituiti e le istituzioni beneficiarie).

Un ulteriore campo d'analisi riguarderà il rapporto crimine-giustizia-assistenza. L'analisi si allargherà allo studio delle Compagnie per il conforto (religioso in mortem) ai condannati a morte che rappresentano il punto privilegiato di osservazione per ricostruire, in determinati contesti territoriali e temporali, l'efficacia della repressione giudiziaria. Particolarmente interessante appare il numero delle giustizie, finestra illuminante sugli spiriti e sulla psicologia della società del passato in relazione alla spettacolarizzazione dell'esecuzione pubblica, innanzi ad un folto pubblico. Oltre che al dato quantitativo sulla criminalità, si presterà particolare attenzione non solo al fenomeno in sé, ma al contesto sociale di riferimento. Lo scavo archivistico interesserà lo spoglio e lo studio puntuale dei registri di alcune Compagnie pugliesi e calabresi.

Criteri di verificabilità

Elementi e criteri proposti per la verifica dei risultati raggiunti

Operativamente all'interno del programma di ricerca sono previste delle tappe per la verifica dei risultati raggiunti. I gruppi di lavoro si incontreranno, nel primo anno, con attività seminariali aperte a tutti i componenti dei gruppi di ricerca: all'interno di questi incontri particolare attenzione sarà destinata alla discussione sui principali impianti storiografici che fanno da sfondo e sostegno all'intera impalcatura del progetto. Inoltre, le attività seminariali saranno sede di un vivace e proficuo scambio di informazioni scientifico-metodologiche e di un'analisi puntuale dello stato di avanzamento delle fonti utilizzate sulla base della progettualità proposta dal coordinatore nazionale del programma.

Particolare attenzione sarà destinata alla metodologia utilizzata al fine di rendere comparabili i risultati raggiunti dalle singole unità locali di ricerca.

Gli incontri del primo anno di attività si terranno ogni tre mesi a rotazione nelle singole sedi dei gruppi locali di lavoro per valutare lo stato di avanzamento della ricerca di gruppo.

Nel secondo anno, al termine della ricerca di base, cioè la raccolta e l'elaborazione del materiale documentario, ogni singola unità organizzerà una giornata di studio su un tema attinente il programma di ricerca, pubblicizzando i risultati raggiunti.

Alla scadenza del piano operativo di ricerca si terrà un congresso internazionale presso l'Università di Bari o in altra sede da definire, all'interno del quale saranno chiamati a raccolta tutti i componenti delle singole unità locali che presenteranno i risultati dei loro lavori. Inoltre, saranno invitati i maggiori esponenti della storiografia contemporanea sui temi del pauperismo, dell'emarginazione sociale, dell'assistenza, dell'infanzia abbandonata, della religiosità nella società del passato non solo italiana, ma anche europea e in altri contesti territoriali, come ad esempio, nell'America latina.

Gli atti di queste giornate di studio internazionali saranno pubblicati a cura del coordinatore nazionale.

Elenco delle Unità di Ricerca

Sede dell'Unità	Università degli Studi di BARI
Responsabile Scientifico	Giovanna DA MOLIN
Finanziamento assegnato	Euro 27.000

Compito dell'Unità

La ricerca intende approfondire il tema dell'infanzia abbandonata, dei trovatelli, degli orfani, nonché delle istituzioni ecclesiastiche e laiche che hanno gestito l'assistenza materiale e morale ai tanti "senza famiglia" che assieme ad altre frange di popolazione in difficoltà (malati, poveri, vedove) vivevano entro e ai margini della società del passato, tra pietà e controllo sociale.

I grandi ospizi cittadini, i brefotrofi, gli orfanotrofi, i conservatori maschili e femminili, gli alberghi dei poveri, i collegi, gli educandati, le case di lavoro, rappresentano il vasto panorama delle istituzioni che tra XVIII e XIX secolo sono state dedicate alle politiche assistenziali verso bambini e ragazzi senza famiglia e più in generale verso le persone in difficoltà.

Dall'analisi di fonti letterarie, storico-demografiche, istituzionali, ecclesiastiche e politiche, si ricavano notizie sul funzionamento delle istituzioni assistenziali e si possono anche ricostruire storie personali dall'infanzia fino all'inserimento nel mondo degli adulti.

Il gruppo locale procederà con un approfondito scavo archivistico di fonti religiose e civili relative a numerose località situate in Puglia e nelle regioni limitrofe. Si punterà l'attenzione sui Registri di Battesimo per valutare l'andamento delle nascite illegittime e dell'esposizione sul totale dei nati. Si focalizzeranno i Registri di Immissione di brefotrofi e di conservatori, Libri di Rota, Libri di Baliaico che, come nel caso dell'Annunziata di Napoli, consentono di valutare le caratteristiche sociodemografiche dei bambini accolti, di scandire la vita all'interno dell'istituzione, di seguire i percorsi di vita delle bambine al rientro nel conservatorio fino all'uscita per il matrimonio, che avveniva con l'attribuzione del maritaggio, cioè della dote.

Parte rilevante del lavoro sarà costituito dal reperimento e dall'esame di documentazione relativa a confraternite laiche e religiose che tra XVIII e XIX secolo si sono occupate dell'assistenza alle frange più deboli della popolazione (poveri, malati, bambini abbandonati).

Le ricerche documentarie e bibliografiche saranno inoltre condotte anche presso l'Archivio Segreto Vaticano, la Biblioteca Vaticana, l'Archivio di Stato di Napoli, la Biblioteca Nazionale di Napoli, la Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, le Biblioteche Nazionali Centrali di Firenze e Roma, la Biblioteca Nazionale di Bari, Archives Nationales - Paris. Per un confronto internazionale più ampio saranno presi in esame anche documenti e studi condotti presso l'Archivio di Malta e l'Archivio di Buenos Aires.

In sintesi, dalle informazioni raccolte sarà possibile tracciare un quadro significativo delle forme di assistenza all'infanzia e alla marginalità, delineando modelli differenziali di assistenza maschile e femminile, al fine di ricostruire un'immagine sempre più nitida della società del passato.

Sede dell'Unità	Università degli Studi di SALERNO
Responsabile Scientifico	Giuseppe Maria VISCARDI
Finanziamento assegnato	Euro 9.000

Compito dell'Unità

La ricerca intende approfondire il tema della povertà e dell'emarginazione sociale, nonché delle istituzioni ecclesiastiche e laiche che hanno gestito l'assistenza materiale e spirituale ai poveri, agli ammalati, alle vedove, agli orfani, ai vagabondi, ai pellegrini, ai gruppi sociali ed etnici, che vivevano dentro e ai margini della società meridionale tra XVIII e XIX secolo.

Forse non è superfluo rilevare che, parlando di povertà nel Mezzogiorno, la dimensione meramente economica non è sufficiente a caratterizzare il fenomeno nella sua complessità. C'è, infatti, una povertà strutturale che è legata alle vicende del territorio, alla sua vocazione ed alla demografia, ai flussi migratori esterni ed interni.

Dopo la "grande reclusione" secentesca, il secolo dei Lumi vede accentuarsi, nel dibattito politico ed etico, economico e sociale, la polemica nei confronti dei poveri individuati come "oziosi", termine con il quale la letteratura riformistica del XVIII secolo, da Genovesi in poi, designava coloro che non producevano e rappresentavano un onere passivo per la società: dai vagabondi agli zingari, ai forzati, ai contadini miserabili. Le teorie efficientistiche dei philosophes tendono ad esaltare l'etica del lavoro e del

profitto, a scapito di una mentalità che risaliva all'età medievale e identificava il povero come pauper Christi: mentalità che si era sedimentata nel corso dei secoli, subendo un'evoluzione nel periodo della Riforma cattolica e della Riforma protestante.

Le strutture assistenziali -opere pie, confraternite, ospizi, ospedali, monti frumentari, monti di maritaggio, etc.- dimostrano la loro inadeguatezza trovandosi a dover affrontare le forme tradizionali di povertà e quelle nuove legate principalmente all'esodo contadino dalle campagne. Giuseppe Maria Galanti, nelle sue relazioni al re, descrive una mappa della povertà diffusa nel Regno di Napoli.

Solo nel Decennio francese si ebbe un tentativo serio di riordinare la beneficenza attraverso la sua laicizzazione. Nel 1813, ospedali, ospizi di mendicizia, stabilimenti di beneficenza, congregazioni di carità, passarono sotto il controllo del Ministero dell'interno.

Contemporaneamente fu emanata una serie di leggi che sottoposero a vigilanza gli "oziosi" e i luoghi pii laicali furono raggruppati, nel 1816, nel Consiglio generale degli ospizi che dipendeva dal Ministero dell'interno.

Gli indirizzi del Decennio furono ripresi nell'età della Restaurazione, che, con alterne vicende, durarono fino all'Unità d'Italia.

Il gruppo di ricerca delinea la storia dell'assistenza ai poveri ed agli emarginati, attraverso la disamina delle fonti conservate negli archivi civili ed ecclesiastici, nel contesto del dibattito storiografico sul fenomeno.

Sede dell'Unità Università degli Studi del SALENTO

Responsabile Scientifico Francesco MINECCIA

Finanziamento assegnato Euro 12.000

Compito dell'Unità

L'Unità di ricerca si propone l'obiettivo di ricostruire le tappe e le modalità del processo di laicizzazione e secolarizzazione delle opere caritativo-assistenziali (enti religiosi, opere pie, confraternite, ospizi, ospedali, monti frumentari, monti di pietà e di maritaggio etc.), attraverso la cesura napoleonica (conseguenze sul piano sociale del processo di laicizzazione dello Stato) e sino agli ECA (Enti comunali di assistenza) e alla Legge Crispi di fine Ottocento.

Nel dettaglio, il gruppo di ricerca intende procedere, in una prima fase di lavoro, ad una ricognizione del materiale documentario relativo, in particolare, all'antica provincia storica di Terra d'Otranto (corrispondente alle odierne province di Lecce, Brindisi e Taranto), e della Calabria, attualmente conservato negli archivi di Stato e negli archivi ecclesiastici, recuperando, nel contempo, ai fini di una comparazione tra le diverse realtà del Mezzogiorno continentale, tutte le necessarie informazioni bibliografiche.

Il programma di ricerca, nel dettaglio, intende approfondire le seguenti tematiche:

-Processi di formazione della volontà benefica (lasciti di beneficenza per testamento e/o donazione, sia in tempi ordinari, sia in tempi di calamità; conflittualità aperta al momento dell'esecuzione della volontà tra gli eredi istituiti e le istituzioni beneficiarie).

-Struttura e funzionamento degli enti assistenziali operanti in Terra d'Otranto.

-Carità e assistenza (ruolo e funzioni degli enti ospedalieri; ospedale frutto di iniziativa essenzialmente etico-religiosa, prima della sua "medicalizzazione"; carità controllata e struttura capace di adattarsi alle difficoltà finanziarie e ai mutamenti sociali). Sarà analizzata, in particolare, la funzione svolta, all'interno della città di Lecce, dall'ospedale dello Spirito Santo.

-Provvedimenti legislativi e dibattiti sull'assistenza (dal riformismo illuministico alla cesura napoleonica e all'Età della Restaurazione).

-Rapporto crimine-giustizia-assistenza. Compagnie per il conforto (religioso in mortem) ai condannati a morte: punto privilegiato di osservazione per ricostruire, in determinati contesti territoriali e temporali, l'efficacia della repressione giudiziaria (interesse per il numero delle "giustizie"; finestra particolarmente illuminante sugli spiriti e sulla psicologia della società europea; in particolare, la spettacolarizzazione dell'esecuzione pubblica, innanzi ad un folto pubblico). Oltre che il dato quantitativo sulla criminalità, si presterà particolare attenzione non solo al fenomeno in sé, ma al contesto sociale. Anche in un'opera così definitivamente assistenziale si rintraccia la frequenza di una conflittualità di competenze e di poteri, a conferma dell'assai pronunciata complessità sociale e strutturale). Saranno analizzati i registri di alcune Compagnie pugliesi e calabresi.

-Fenomeno dell'infanzia abbandonata (istituzione sociale complessa). Rilievo sociale. Analisi dell'esposizione e dell'assistenza agli esposti (insediamento di quest'ultimi nella vita sociale). Il Settecento, con un incremento dei livelli di pauperizzazione, determina un aumento delle esposizioni. Saranno studiati alcuni casi pugliesi.

Le ricerche documentarie e bibliografiche saranno condotte presso l'Archivio Segreto Vaticano, la Biblioteca Vaticana, l'Archivio di Stato di Napoli, la Biblioteca Nazionale di Napoli, la Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, le Biblioteche Nazionali Centrali di Firenze e Roma, le Biblioteche Nazionali di Bari e Cosenza, gli archivi ecclesiastici della Terra d'Otranto, Archives du Ministère des Affaires Etrangères - Paris, Archives Nationales - Paris, Archives de l'Armée de Terre - Paris.

Sede dell'Unità Università degli Studi di MESSINA

Responsabile Scientifico Giuseppe RESTIFO

Finanziamento assegnato Euro 12.000

Compito dell'Unità

L'Unità di Ricerca si propone di studiare il rapporto fra la vita sociale e la religiosità delle popolazioni siciliane e calabresi, ivi comprese le minoranze, tra la prima età moderna e la Restaurazione. L'unità prevede di avvalersi degli apporti metodologici e scientifici di altre scienze sociali come l'antropologia e la sociologia, in una prospettiva interdisciplinare. L'indagine si estende alla "sociabilità" confraternale, alle istituzioni ecclesiastiche ed al ruolo che hanno avuto nella storia delle due regioni tra Cinque e Ottocento. Si tenterà di riportare alla luce la trama fittissima e complicata della vita sociale e politica dell'antico regime, i circuiti degli scambi, delle contese e delle mobilitazioni. Occorrerà compiere uno scavo archivistico duplice: da una parte sulle fonti ecclesiastiche, dall'altra sulle fonti civili, proprio perché si vogliono mettere a confronto le forme della sociabilità laiche e religiose nelle città e nelle campagne siciliane e calabresi in età moderna. Interessano in particolare le numerose confraternite presenti sia nelle aree urbane, sia nelle aree rurali della Calabria e dell'isola siciliana. La ricerca vuole individuare le tipologie associative, dimensioni e peculiarità, le pratiche religiose e civili, la distribuzione topografica, sociale, di mestiere, le competizioni interne ed esterne. In particolare si cercherà di approfondire l'aspetto della assistenza e della mutua assistenza e solidarietà, con ricerche indirizzate anche sui fondi ospedalieri conservati sia in archivi ecclesiastici che in archivi pubblici (ad es. il fondo "Ospedale S.Maria la Pietà" di Messina). È infatti molto interessante, per capire la vita delle popolazioni in età pre-industriale, verificare quali siano le forme di assistenza previste, fra cui ad esempio quelle attuate per le ragazze povere nelle città d'antico regime. Così come pure altrettanto interessante appare il rapporto fra le forme di assistenza e di solidarietà con il potere politico, sia esso municipale sia esso centrale. In questo ambito si situa la vicenda particolare della città portuale, scenario ideale dove maturano le grandi committenze artistiche con i denari di ricchi nobili e di potenti confraternite religiose. L'indagine prenderà le mosse da quanto prodotto recentemente dalla storiografia italiana, con particolare attenzione al raffronto fra le istituzioni municipali, civili e religiose da una parte e le forme auto-organizzate di ampi strati della società, soprattutto nell'area dell'Italia meridionale dall'altra. Un ulteriore raffronto sarà compiuto con l'organizzazione confraternale dell'America Latina: nelle colonie spagnole è possibile verificare le complesse dinamiche segnate dalla tensione fra "acculturazione tridentina" e difesa dell'autonomia culturale indigena. È quest'ultimo un ambito comparativo, dunque, suscettibile di innovative acquisizioni, anche ai fini della conoscenza delle costruzioni identitarie.
